

VIA DELLA SETA

EURASIA. Le nuove vie della seta smuovono gli equilibri geopolitici internazionali.

<<IL DRAGONE ROSSO DOMINERÀ I CIELI ITALIANI?>>**SIGLATO IL MEMORANDUM FRA ROMA E PECHINO**

ROMA, 22 marzo 2019. Il presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping ha incontrato il presidente Mattarella al Quirinale per trattare iniziative di comune cooperazione sullo scambio di merci fra le due nazioni. Le proposte del presidente cinese sono contenute nel memorandum siglato fra Roma e Pechino, fra le quali spunta il progetto del 2013 "Belt and Road Initiative".

Accordi italiani o dell'eurozona?

L'Italia deve affrontare le nuove sfide della globalizzazione e insieme all'Unione Europea ha sempre dato una risposta di intesa comune, tuttavia il nuovo governo giallo-verde ha preso la decisione di trattare autonomamente con i colossi economici mondiali.

Di cosa si parla?

Uno dei punti trattati fra le due parti è il "BRI", un insieme di vie della seta per l'Europa e l'Africa che in questo accordo agevoleranno e aumenteranno il libero ed equo scambio di prodotti fra Italia e Cina. Le vie di terra partono da nord e da sud-ovest di quest'ultima e arrivano fino all'Europa continentale, al Mar Mediterraneo e all'Oceano Indiano passando per l'Asia Centrale (Russia), Occidentale e Indocina.

Le rotte via mare partono dal Mar Cinese e raggiungono l'Africa e il Vecchio Continente attraverso lo stretto di Malacca, inoltre arrivano fino al Sud del Pacifico.

I costi?

Si tratta di un'importante opera dal costo iniziale di 40 miliardi di dollari, successivamente ampliato a 100 miliardi dal Parlamento Cinese con annessa inclusione nell'omonima Costituzione Nazionale.

Ma non solo, sul piano geografico la BRI copre 68 paesi fra Europa ed Asia, una copertura che preoccupa gli Stati Uniti di Donald Trump poiché secondo lui gli equilibri geopolitici mondiali sarebbero in pericolo.

Equilibri che dipendono dai modelli finanziari e industriali adottati da questi paesi, poiché la Cina comunista delle riforme di mercato avanza la sua egemonia con un modello capitalista unico in opposizione a quello statunitense.

Entrambe le superpotenze giocano sui continenti per accaparrarsi il palcoscenico della gestione delle risorse, dell'influenza politica e della tecnologia del futuro, soprattutto nella produzione di macchine elettriche.

Un gioco dei giganti che competono, mediante le loro aziende leader e multinazionali, nella compravendita di quote azionarie, proprietà terriere in Africa e nello siglare alleanze commerciali.

Il futuro non si può prevedere, per cui di effetti negativi o benefici non se ne può parlare se non scegliendo una delle due parti per schierarsi sul campo di battaglia.

L'Italia euroscettica sarà in grado di fronteggiare da sola le superpotenze mondiali o giocherà soltanto con il fuoco?